

L'incontro in Provincia

I sindacati a Fugatti

«Cambiare rotta, subito tutele per gli stagionali»

TRENTO. Il sindacato chiede un cambio di rotta nelle politiche della Giunta provinciale. Lo hanno ribadito i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil del Trentino nell'incontro di ieri con il presidente Maurizio Fugatti e l'assessore Achille Spinelli. È urgente - hanno spiegato i segretari dei confederati - individuare delle priorità condivise per sostenere la ripresa economica e per favorire l'innovazione del tessuto economico locale. Solo così si potranno affrontare i nodi critici che bloccano la crescita e sostenere una ripartenza sufficientemente solida. Cgil, Cisl e Uil spingono verso un patto trasversale tra istituzioni, parti sociali e mondo delle imprese. «Servono scelte coraggiose e condivise per uscire da questa fase drammatica - hanno chiarito i segretari Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti -. Siamo pronti a confrontarci e a fare responsabilmente la nostra parte nella consapevolezza che non saranno i provvedimenti assunti in solitaria e senza prospettiva a far ripartire il Trentino. Per questo siamo preoccupati per il respiro corto di questa legge finanziaria». Nell'immediato le tre confederazioni hanno chiesto massima attenzione per i lavoratori stagionali del turismo. «Si possono utilizzare i 13 milioni di euro stanziati per la rimodulazione dell'assegno unico e in larga parte rimasti inutilizzati» hanno proposto. Ma non si può prescindere dalla gestione dell'emergenza sanitaria. «Non siamo ancora fuori dall'emergenza sanitaria e

dunque ogni sforzo deve essere principalmente diretto in questo ambito perché più durerà questa fase più lontana sarà la ripartenza della nostra economia». Per i sindacati, le misure per incentivare l'occupazione e sostenere i lavoratori, in particolare le donne, sono insufficienti. Sull'occupazione femminile è stato proposto di potenziare le deduzioni del reddito da lavoro femminile a fini Icef. Servono più investimenti pubblici e di sostegno agli investimenti privati per innovare le produzioni e le organizzazioni. E sulle opere pubbliche: «Le grandi opere servono se producono ricadute concrete in termini di crescita. E in ogni caso vanno accompagnate da un insieme di interventi puntuali di manutenzione del territorio». Infine il welfare con le richieste di potenziare gli interventi a sostegno delle famiglie e di elaborare un nuovo piano di politiche per la casa.

«Siamo disponibili - ha risposto Fugatti - a riflettere sulle proposte che ci avete avanzato, così come vogliamo ragionare delle prospettive di futuro del Trentino con tutti i principali attori economici e sociali, partendo anche dall'analisi degli strumenti che già abbiamo a disposizione». L'assessore Spinelli ribadisce la volontà di investire in sanità e assistenza, puntando anche all'innovazione dei servizi e al rafforzamento dei presidi territoriali. Tra i progetti presentati al governo, ci sono digitalizzazione e transizione green, ha spiegato.

Provincia, appello dei sindacati«Addetti precari del turismo, ora si sbloccino 13 milioni»

Le imprese: «Cogliere le nuove tendenze». Gli alberghi: una data

Andrea Prandini

TRENTO «Ci sono 13 milioni già stanziati per gli stagionali senza lavoro, ma sono bloccati. Vengano liberati e impiegati al più presto» è la richiesta urgente portata avanti da Andrea Grosselli, segretario generale della Cgil (ieri il governatore Maurizio Fugatti ha ascoltato le richieste dei sindacati sul bilancio). Mentre le parti datoriali chiedono date certe, aiuti al credito e progettualità per il futuro. «Cosa chiederei alla Provincia? Fare il possibile per ottenere dal governo una data certa per iniziare la stagione» afferma Gianni Battaiola, presidente degli albergatori trentini. Mentre pensa più in grande Fausto Manzana, vertice di Confindustria provinciale: «Se fossi governatore, posto che non ne invidio il difficilissimo compito, aprirei subito un tavolo per cominciare a progettare il Trentino post-Covid. Il ritorno totale al pre-pandemia sarà impossibile, occorre trovare soluzioni diverse».

«La legge provinciale 3 per le misure di sostegno all'emergenza Covid ha già previsto 13 milioni, da far arrivare ai cittadini tramite l'assegno unico provinciale — sostiene Grosselli — ma devono essere cambiate le procedure, altrimenti non potranno essere usati in modo efficace. Aiutare gli stagionali senza lavoro è prioritario, sono numeri importanti: negli anni precedenti c'erano 15mila assunzioni da dicembre a marzo. E andranno aiutati anche nei prossimi mesi con misure di sostegno al reddito». «Non è una richiesta che pensa solo ai lavoratori — precisa il segretario — ma va anche incontro alle aziende. Terrebbe i lavoratori legati al territorio, invece che costringerli a cercare assunzioni altrove e finire, per assurdo, ad avere problemi di manodopera in Trentino quando si ripartirà. Non è un rischio da poco, dato che un terzo degli stagionali attivi nella provincia è straniero». L'altra priorità per il leader della Cgil è quella sanitaria: «Usiamo questo mese per chiudere l'emergenza ospedaliera. Le strutture sono ancora troppo piene, non possiamo pensare di aggiungere il carico extra-Covid che porterebbero i turisti. Bisogna arrivare al 7 gennaio con una situazione tale da poter ripartire in tranquillità, è quello che vogliamo tutti. Purtroppo in Trentino, insieme al Veneto, la curva dei contagi non accenna a calare radicalmente».

Sulla ripartenza dopo l'Epifania però non c'è troppo ottimismo. «Punto primo, non c'è ancora nessuna data messa per iscritto — afferma Battaiola — e sarebbe invece fondamentale per cominciare a immaginare la stagione. Che comunque sarà azzoppata: una fabbrica di bulloni può accumulare scorte e rivenderle più in là, una camera d'albergo invece ha una scadenza di 24 ore. Se non la vendo oggi, non possono venderla al doppio il giorno dopo, ormai è persa. Quindi il danno di

dicembre non sarà recuperato. Verrà perso almeno un terzo del fatturato. Inoltre nel periodo natalizio si recupera liquidità per spese e fornitori. Gli effetti sono a cascata per tutto il territorio, il turismo con l'indotto vale il 20% del Pil, di più durante la stagione. Poi magari i dipendenti riusciremo ad assumerli tutti lo stesso da gennaio, ma anche loro avranno perso un mese di lavoro. Spero che le istituzioni provinciali possano garantire ristori, linee di credito agevolate e mutui garantiti dal pubblico, è fondamentale per ristabilirsi davvero. E comunque ci vorrà tempo: per recuperare dalla crisi del 2008 ci abbiamo messo 10 anni, quanti ce ne vorranno per questa è impossibile saperlo».

Alcuni però più che a un semplice recupero puntano a una trasformazione. Tra questi Manzana: «Prima del Covid c'erano tutta una serie di criticità da affrontare, in tutti i settori, più il tema del green. La pandemia costringe ad accelerare processi già in atto. Dobbiamo entrare nell'ottica che moltissime imprese dovranno ristrutturarsi nel profondo. Non si può evitare, soltanto gestire, dovendo fare anche scelte difficili. Prendiamo il blocco dei licenziamenti: le tutele sono necessarie, ma sta anche ritardando, senza evitarla, la ristrutturazione di molte imprese. Saranno costrette a farla tutte assieme quando il blocco sarà tolto. Bisognerà poi cogliere tendenze nuove. L'ospitalità, per esempio: a livello internazionale si parla già da tempo di un nuovo tipo di turismo montano. Più interessato all'autenticità, ai silenzi, alla natura. Un cliente che mescola lavoro e vacanza, che lavora in smart working in albergo e poi quando stacca passeggia nei boschi. Questo fa uscire dal concetto di stagionalità per un'ospitalità lungo tutto il corso dell'anno e aperta anche a territori oggi ai margini dei grandi flussi turistici. Ma servono investimenti, per esempio portare la connessione a fibra nelle valli, e tempi lunghi. Questo e altri cambiamenti non vanno subiti, vanno governati».

Il dibattito

TRENTO «Ci sono 13 milioni già stanziati per gli stagionali senza lavoro, ma sono bloccati. Vengano liberati e impiegati al più presto» è la richiesta urgente portata avanti da Andrea Grosselli, segretario generale della Cgil (ieri il governatore Maurizio Fugati ha ascoltato le richieste dei sindacati sul bilancio). Mentre le parti datoriali chiedono date certe, aiuti al credito e progettualità per il futuro. «Cosa chiederli alla Provincia? Fare il possibile per ottenere dal governo una data certa per iniziare la stagione» afferma Gianni Battaola, presidente degli albergatori trentini. Mentre pensa più in grande Fausto Manzana, vertice di Confindustria provinciale: «Se fossi governatore, posto che non ne invidio il difficilissimo compito, aprirei subito un tavolo per cominciare a progettare il Trentino post-Covid. Il ritorno totale al pre-pandemia sarà impossibile, occorre trovare soluzioni diverse».

«La legge provinciale 3 per le misure di sostegno all'emergenza Covid ha già previsto 13 milioni, da far arrivare ai cittadini tramite l'assegno unico provinciale — sostiene Grosselli — ma devono essere cambiate le procedure, altrimenti non potranno essere usati in modo efficace. Aiutare gli stagionali senza lavoro è prioritario, sono numeri importanti: negli anni precedenti c'erano 15mila assunzioni



Un'attività proseguiranno poi lunedì e martedì in videoconferenza, da mercoledì si tornerà in aula

Provincia, appello dei sindacati «Addetti precari del turismo, ora si sbloccino 13 milioni»

Le imprese: «Cogliere le nuove tendenze». Gli alberghi: una data

da dicembre a marzo. E andranno aiutati anche nei prossimi mesi con misure di sostegno al reddito». «Non è una richiesta che pensa solo ai lavoratori — precisa il segretario — ma va anche incontro alle aziende. Terrebbe il carico extra-Covid che porterebbero i turisti. Bisogna arrivare al 7 gennaio con una situazione tale da poter ripartire in tranquillità, è quello che vogliamo tutti. Purtroppo in Trentino, insieme al Veneto, la curva dei contagi non accenna a calare radicalmente».

Sulla ripartenza dopo l'epidemia però non c'è troppo ottimismo. «Punto primo, non c'è ancora nessuna data messa per iscritto — afferma Battaola — e sarebbe invece fondamentale per cominciare a immaginare la stagione. Che comunque sarà azzoppata: una fabbrica di bulloni può accumulare scorte e rivenderle più in là, una camera d'albergo invece ha una scadenza di 24 ore. Se non la vendono oggi, non possono venderla al doppio il giorno dopo, ormai è persa. Quindi il danno di di-

cembre non sarà recuperato. Verrà perso almeno un terzo del fatturato. Inoltre nel periodo natalizio si recupera liquidità per spese e fornitori. Gli effetti sono a cascata per tutto il territorio, il turismo con l'indotto vale il 20% del Pil, di più durante la stagione. Poi magari i dipendenti riusciremo ad assumerli tutti lo stesso da gennaio, ma anche loro avranno perso un mese di lavoro. Spero che le istituzioni provinciali possano garantire ristori, linee di credito agevolate e mutui garantiti

dal pubblico, è fondamentale per ristabilirsi davvero. E comunque ci vorrà tempo: per recuperare dalla crisi del 2008 ci abbiamo messo 10 anni, quanti ce ne vorranno per questa è impossibile saperlo».

Alcuni però più che a un semplice recupero puntano a una trasformazione. Tra questi Manzana: «Prima del Covid c'erano tutta una serie di criticità da affrontare, in tutti i settori, più il tema del green. La pandemia costringe ad accelerare processi già in atto. Dobbiamo entrare nell'ottica che moltissime imprese dovranno ristrutturarsi nel profondo. Non si può evitare, soltanto gestire, dovendo fare anche scelte difficili. Prendiamo il blocco dei licenziamenti: le tutele sono necessarie, ma sta anche ritardando, senza evitarla, la ristrutturazione di molte imprese. Saranno costrette a farla tutte assieme quando il blocco sarà tolto. Bisognerà poi cogliere tendenze nuove. L'ospitalità, per esempio: a livello internazionale si parla già da tempo di un nuovo tipo di turismo montano. Più interessato all'autenticità, ai silenzi, alla natura. Un cliente che mescola lavoro e vacanza, che lavora in smart working in albergo e poi quando stacca passeggia nei boschi. Questo fa uscire dal concetto di stagionalità per un'ospitalità lungo tutto il corso dell'anno e aperta anche a territori oggi ai margini dei grandi flussi turistici. Ma servono investimenti, per esempio portare la connessione a fibra nelle valli, e tempi lunghi. Questo e altri cambiamenti non vanno subiti, vanno governati».

Andrea Prandini
© RIPRODUZIONE RISERVATA